

LA TERRA NON ESILIA

Cambiamenti climatici, conflitti e migrazioni forzate:

il fenomeno degli ecoprofughi

Villaggio per la Terra

25 aprile ore 11.00

Vi sono vari tipi di disastri legati all'ecosistema e, di conseguenza, di migrazioni forzate da essi provocati. In tutte, l'intervento dell'uomo gioca un ruolo determinante se non assoluto. In generale a causa dello sfruttamento eccessivo delle risorse, delle emissioni di gas serra, del surriscaldamento e del cambiamento climatico, si vengono a creare fenomeni quali inondazioni, innalzamento dei mari e susseguente vulnerabilità delle aree costiere, carestie, desertificazione, etc, tutti fattori che rendono a rischio aree già esposte per vari motivi. In tutti questi casi, si può senza dubbio parlare di responsabilità umane di peso enorme. C'è poi un tipo di emergenza umanitaria a causa di disastro naturale, che di naturale non ha nulla e che invece deve il suo inizio e la sua evoluzione esclusivamente alle scelte dell'uomo. Un classico esempio è quanto sta avvenendo in Sud Sudan dove centinaia di migliaia di persone sono state colpite da carestia e oltre un milione costrette alla fuga nel periodo tra la fine del 2016 e inizio 2017. Come testimoniano molti fonti accreditate, alla base di tale fenomeno c'è l'impossibilità di allevatori, coltivatori, contadini, di occuparsi del bestiame e delle terre in quanto non accessibili per via del conflitto in corso tra truppe governative e ribelli, non per l'aridità del terreno.

Qualcosa di molto simile si potrebbe dire per quanto sta avvenendo in Nigeria a opera di Boko Haram in particolare nello Stato del Borno: secondo il rapporto della Fao, nel nord-est del Paese si sta verificando «la più grave crisi umanitaria in Africa. Una situazione che peggiorerà tra giugno e agosto 2017». Le tendenze — si legge nel rapporto — mostrano che la sicurezza alimentare e nutrizionale sta sempre più venendo meno a causa di conflitto e degrado dell'ambiente. Agenzie dell'Onu hanno già avvertito nei mesi scorsi che molti bambini stanno morendo e che oltre 500.000 persone potrebbero andare incontro alla morte se non riceveranno aiuti.

Nel nord-est della Nigeria, come in moltissimi altri casi, non si può certo parlare di eventi naturali o calamità improvvisi: nei tre stati più colpiti, Borno, Yobe e Adamawa, le attività agricole sono state interrotte e i raccolti distrutti, le riserve di cibo sono esaurite e spesso vengono saccheggiate, il bestiame viene ucciso o abbandonato.

Ci sono poi i casi del Delta del Niger dove a causa di sversamenti petroliferi dei pozzi gestiti da compagnie occidentali, intere fette di popolazione sono state costrette a lasciare le proprie case o sono morte; quelli legati al fenomeno del cosiddetto *Land Grabbing* (accaparramento della terra per interessi economici di Stati e multinazionali) o ancora le guerre per il petrolio o per le risorse idriche: tutti esempi drammatici di quanto l'uomo sia alla base di tali disastri e delle conseguenti migrazioni forzate.

È chiaro che le migrazioni forzate abbiano spesso alla base una compartecipazione di fattori e che spesso ai cosiddetti motivi climatici, si assommano e ne sono concause, conflitti, regimi dittatoriali, instabilità politica, sfruttamento di risorse naturali, persecuzioni politiche, religiose, claniche etc. Un dato certo, secondo l'Internal Displacement Monitoring Agency, è che oggi le persone hanno il 60% per cento in più di probabilità di dover abbandonare la propria casa di quanto non ne avessero nel 1975. Dal 2008 al 2014, oltre 157 milioni di persone sono state costrette a spostarsi per eventi meteorologici estremi.

Earth Day Italia crede quindi che siano maturi i tempi per una riflessione seria sulle correlazioni tra disastri, eventi meteorologici estremi, sfruttamento della terra, cambiamenti climatici, guerre, e migrazioni forzate. Riteniamo la ricorrenza della Giornata Mondiale della Terra 2017 quale occasione speciale per sollevare il dibattito su quanto siano drammaticamente indispensabili un cambiamento di mentalità globale, una coscientizzazione universale riguardo il tema dell'ambiente e una presa di posizione netta sulla questione dei profughi che da un lato favorisca in ogni modo misure atte a contenere eventi traumatici ambientali, dall'altro si ponga il problema dell'accoglienza. In questo senso, come sostiene il WWF (e molti altri organismi) "proprio per la gravità della minaccia rappresentata dagli impatti del cambiamento climatico va assicurato uno status adeguato (rifugiato) per i movimenti di persone e comunità all'interno e tra i Paesi".

Il Forum **LA TERRA NON ESILIA. Cambiamenti climatici, conflitti e Migrazioni Forzate: il fenomeno degli ecoprofughi**, ospitato dal Villaggio per la Terra nella giornata del 25 aprile e organizzato da Earth Day Italia, vuole essere un primo momento di confronto tra varie realtà che si occupano a diverso titolo di ambiente e di migrazioni e offrire una riflessione alla base di un percorso di sensibilizzazione e di azione.

Interverranno:

Mariagrazia Midulla, Responsabile Clima ed Energia WWF

Elisa Nucci, responsabile progetti esteri COMI (Cooperazione per il Mondo in Via di Sviluppo)

Vincenzo Buonomo, docente di diritto internazionale presso la Pontificia Università Lateranense

Cecilia Dall'Oglio, European Programs Coordinator, Global Catholic Climate Movement

Alessandra Morelli, Delegata per l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR)

Lorenzo Ciccarese, Responsabile dell'Area protezione degli habitat e delle specie - ISPRA
Modera: **Luca Attanasio**